Cristo, il Cristo per antonomasia, titolo che non conviene che a Cristo Redentore esclusivamente. Così questo vaticinio di Daniele fu interpretato dagli antichi Rabbini, così da G. Cristo stesso al capo XXIV. 15 di S. Matteo. — Ora in questo vaticinio due cose sono chiarissime: la venuta e la morte del Messia, e la distruzione della città e del tempio da effettuarsi dopo tale morte. Se i critici non convengono nel computo delle settimane, ciò non nuoce, perchè egli è certo che intorno alla fine di quelle settimane, e innanzi alla distruzione del Tempio nessun uomo fuor di G. Cristo visse, in cui quadrassero le circostanze e i dati di questo e degli altri vaticinii. Il Messia adunque venne poco prima la rovina di Gerusalemme e del Tempio, rovina compiuta dai Romani capitanati da Tito; e questo Messia è G. Cristo.

Colla profezia di Daniele, circa il tempo della venuta del Messia, concordano i vaticinii di Aggeo *(Cap. II.)* e di Malachia *(Cap. III.)*, i quali predissero che il Messia sarebbe entrato nel Tempio, che allora stavasi costruendo per opera di Zorobabele. Dunque quel tempio prima della venuta del Messia non doveva essere distrutto. Ma fu distrutto da Tito or sono 19 secoli. Dunque il Messia venne 19 secoli fa prima che Tito distruggesse il famoso Tempio Zorobabelico.

Rimane ora a sapere dalle profezie il luogo della nascita del Messia; ed ecco a predircelo Michea, che al capo V. 2-3 annunzia che nascerà a Betlemme di Giuda, come i Sacerdoti ed Erode risposero ai Magi. E bastino i vaticinii.

Or qui riassumendo vediamo che un coro di Patriarchi e di Profeti nel corso dei secoli, da Adamo a Malachia, confermano le speranze d'Israele, descrivono la fisonomia morale del Messia che deve venire, ne tratteggiano la vita, e gridano: Verrà, verrà il Promesso, l'Aspettato, il Desiderato delle genti; verrà Colui, nel quale saranno benedette tutte le nazioni, verrà dalla tribù di Giuda, dalla famiglia di Davide, nascerà in Betlemme, da una Vergine, quando lo scettro verrà tolto dalle mani di Giuda; Ei sarà umile e disprezzato, glorioso e forte; sarà ucciso, e così distruggerà il peccato e convertirà le Genti, e il suo regno non avrà mai fine: Egli si chiamerà Emanuele « Dio con noi » ossia Dio-Uomo!

Ma da Malachia, ultimo profeta, a Cristo corrono 400 anni, e la profezia tace, la visione manca, il silenzio è profondo. Perchè? Il velo del futuro l'aveva penetrato per l'innanzi non l'occhio umano, ma il divino; ora un vaticinio prossimo sarebbesi potuto sospettare frutto di scienza umana; e Iddio perciò non manda visioni. Inoltre Israello in questo periodo di tempo doveva raccogliersi in una rispettosa aspettazione, e per mezzo dei suoi figli sparsi tra gentili, doveva ridestare in mezzo ad essi la grande ed antica speranza d'un Riparatore. E così fu. Nei tempi non lontani da Cristo, e nei tempi di Cristo Ebrei e Gentili avevano più viva che mai la speranza e la brama d'un Liberatore universale. Speranza e brama, che si trovava presso tutti i popoli dell'antichità, come ne fanno fede e le pagine degli annali, e i ritmi della poesia, e le elucubrazioni filosofiche. Tutti i libri sacri greci, egiziani, persiani, chinesi si aprono, dice il Boeri *(Comp. d. Vita di G. Cristo)* col racconto del peccato originale e della promessa d'un Salvatore. Confucio, all'estremo oriente dell'Asia, parla d'un *Santo* che doveva venire. Zoroastro nomina il Mediatore *(Mithrà)* che partecipa di Dio e dell'uomo. Socrate designa ad Alcibiade il Dottore universale che bisogna aspettare. Platone, nel suo Timèo lo nomina il Logos, ossia il Verbo. I Druidi aspettano il figlio

della Vergine *paritura*. Al Tibet, al Giappone, nell'India si attende il Dio *Fo*, che nascerà da una giovine fidanzata ad un gran Re. Virgilio traducendo in versi gli oracoli della Sibilla Cumana, annunzia al secolo di Augusto l'apparire d'un fanciullo misterioso, figlio di Giove, destinato a sbandire dal mondo le vestigia del mondo antico, e a iniziare un ordine grande e nuovo. Ne parla anche Cicerone nel libro 2.° De Divinatione; e Svetonio e Tacito quasi colle stesse parole dicono che ai loro tempi correva voce che « *l'Oriente doveva prevalere, e che era per venire chi s'impadronirebbe della somma delle cose* ». L'aspettazione d'un Riparatore adunque era universale, e non doveva essere frustrata.

Ecco la storia di G. Cristo scritta prima della sua nascita; e poichè di nessun uomo fu mai scritta, Cristo è Dio.

Ma, nato Gesù di Nazzareth, questa storia antecedente si verificò in lui? Tutta. Vediamolo.

§ 11.

Le Profezie che vaticinavano il Messia si adempirono tutte in G. Cristo.

A chi legge attentamente i Vangeli e specialmente quello di S. Matteo, la cosa apparisce chiara.

Per potercene convincere basterà percorrere brevemente le principali profezie, le quali si riducono comodamente a tre classi: le genealogiche, le cronologiche, le biografiche.

1.) Quanto alla genealogia, il Messia, secondo i vaticinii, dovea nascere dalla stirpe di Abramo, e precisamente dalla tribù di Giuda, e dalla famiglia di Davide.

Orbene S. Paolo ci è garante che queste tre cose si verificarono in Cristo. Agli Ebrei *(Hebr. VII. 14)* dice: « è manifesto che il Signor nostro trasse origine da Giuda »; e a Timoteo *(II. Tim. II. 8)* scrisse: « ricordati che il Signor G. Cristo, del seme di David, risuscitò da morte ». E le due genealogie tessute da Matteo e da Luca mostrano ad evidenza l'origine del Cristo da Davide; nè gli Ebrei il negarono, nè ora gli avversarii.

2.) Quanto alla cronologia, il Messia doveva venire prima che Giuda perdesse la sua autonomia e il principato, e poco prima della distruzione del Tempio e di Gerusalemme. Ebbene quando nacque Gesù Cristo la tribù di Giuda conservava ancora la sua autonomia tanto che tutta la nazione era detta dei Giudei; regnava bensì un Re estraneo, ma il popolo era autonomo, e lo fu sino alla distruzione di Gerusalemme, e alla sua dispersione pel mondo.

D'altra parte tutti concedono che Cristo nacque e visse prima che Gerusalemme fosse distrutta.

3.) Quanto alla biografia basterà accennare le circostanze principali. 1.) Giov. Battista precedette Cristo a preparargli le vie *(Luca I. 76)* come aveva predetto Malachia *(III. 1)*. 2.) Gesù nacque a Betlemme di Giuda *(Matt. II. 1)*, secondo la profezia di Michea. 3.) Appena nato Cristo gli Angeli cantarono *(Luca II. 14)*: « Pace agli uomini di buona volontà », per manifestare che il regno della pace, tante volte predetto da Isaia, già era cominciato. E pace parimenti lasciò Cristo agli Apostoli *(Ioan XIV. 27)*. 4.) Gesù esercitò specialmente il suo ministero in Galilea (terra di Zabulon e di Neftali) *(Matt. IV. 15)*, come avea vaticinato Isaia *(IX. 1 2)*. 5.) La profezia dello stesso Isaia intorno alla mansuetudine del Messia *(XLII. 1 segg.)* si adempì così perfettamente in

Gesù, che mostrò la più grande benignità anche ai peccatori ed ai nemici. 6.) L'abolizione dell'antica alleanza mercè l'istituzione del Testamento nuovo non solo la predisse, ma la effettuò *(Matth. XVI. 28)*; fondò il regno universale, la Chiesa cattolica, di cui dovevano far parte Israeliti e Gentili; « *andate, ammaestrate, battezzate tutte le genti, predicate il Vangelo ad ogni creatura* ». 7.) Istituì del pari il Sacerdozio e il Sacrificio nuovo, perchè in ogni luogo si offre a Dio un'Ostia monda, lo stesso Gesù, come predisse Malachia. 8.) In Gesù Cristo si adempì la nascita soprannaturale, miracolosa da una Vergine, e la risurrezione e l'ascensione al Cielo. 9.) In Lui si verificarono tutti i miracoli predetti da Isaia con quelle parole *(Cap. XXXV. v, 4 e segg.)*: « Confortatevi..... Dio stesso verrà a salvarci: allora si apriranno gli occhi dei ciechi, e le orecchie dei sordi, allora lo zoppo salterà come un cervo, e sarà sciolta la lingua dei muti ». I Vangeli infatti sono pieni dei miracoli di Gesù; ed Egli stesso *(Matt. XI. 5)* riportandosi al vaticinio di Isaia disse ai discepoli di Giovanni che chiedevangli se fosse il Messia: « *i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, i poveri sono evangelizzati.* Si, Gesù nacque, visse, e morì in mezzo ai prodigi, come era stato profetato da secoli. 10.) Ed ora fermiamoci un momento sulla sua passione per vedere come le circostanze più minute preannunziate dai profeti in Lui si verificarono a capello. Gesù fu venduto da Giuda per trenta monete, questo danaro fu gettato nel Tempio, e con esso fu poscia comprato un terreno (Matt. XXVII. 3 10), come era stato preannunziato da Zaccaria (XI 12). 11.) Fu paragonato agli scellerati, ai ladri, (Matt. XXVII. 16 e segg.) fu condannato a morte, fu piagato per le nostre iniquità, attrito per le nostre scellerag-

gini, secondo che aveva profetato Isaia (LIII). 12. Fu reputato un verme, e non un uomo, gli furono forate le mani e i piedi, fu schernito e deriso, furono divise le sue vestimenta, fu tratta a sorte la sua tunica, lo abbeverarono d'aceto, e non gli ruppero le ossa secondo le predizioni del Salmista (Salmo 21 e 68).

14. Ma anche il suo trionfo che i Profeti previdero seguì dopo la sua passione e morte: « *per la quale Iddio lo esaltò, e diedegli un nome sovra ogni altro nome affinchè il cielo, la terra e l'inferno genuflettessero al nome di Gesù* ». Gesù infatti risorto da morte, come Egli stesso avea predetto, trasse tutto a sè, chiamando alla sua fede tutte le Nazioni, ed estendendo il suo regno da mare a mare, salutato Re, Profeta, Sacerdote ovunque il Cattolicismo ha le sue tende.

Concludiamo.

Se le Profezie del V. Testamento descrissero tanti secoli innanzi, la stirpe, la nascita, la vita e la morte del Cristo Messia: se tutte queste Profezie, che sono innumerevoli, ottennero, come abbiam visto, il loro completo adempimento nella persona di Gesù Nazzareno, va da sé che Egli è il Cristo, il Messia, Dio Salvatore. La testimonianza divina antecedente l'ha dimostrato, nè Dio può mentire: prudentemente credo!

Articolo II.

Testimonianza divina concomitante

§ 1.°

G. Cristo affermò d'essere Dio: dunque è Dio.

Cristo conosceva sè stesso: a Lui adunque dobbiam domandare chi sia. Che disse Egli di sè? — « *Io sono*